Traffico e rumore, contro la discoteca

TORINO ● «L'inferno? E' sul Colle della Maddalena!» Durante il giorno è un luogo idilliaco: prati, alberi e il grande Parco della Rimembranza con attorno tante belle case immerse nel verde. La sera invece, soprattutto durante il weekend, si scatena il finimondo. Caos di auto, strade bloccate, rumore insopportabile. Chi abita in questa zona, parla di «calvario».

«Ormai, nei giorni festivi - dice Aldo Mazzucco - viviamo segregati in casa. I nostri passi carrabili sono ostruiti da centinaia di auto in sosta selvaggia». Gli abitanti del Colle della Maddalena, che dipendono da tre comuni diversi - Torino, Moncalieri e Pecetto - sono oltre 300 e si sono rivolti in varie occasioni alle forze dell'ordine anche perché non lontano esiste un albergo soggiorno per anziani.

«Noi non siamo contro le discoteche - dice Dario Gagnesi - ma contro chi dà le licenze senza preoccuparsi delle conseguenze». La gente non va sul Colle della Maddalena solo per le discoteche. Ma, anche, per le gelaterie o per fare una passeggiata nel parco. «Già dalle 16 della domenica - dice Giovanni Foco - è impossibile circolare. Se si arriva a casa la sera, intorno alle 23,30, dobbiamo parcheggiare a un chilometro da casa».

SERVIZIO A PAGINA 7

STAMPASERA

N. 61 SABATO 9 MARZO 1991 L. 1200

ALBANESI: I PRIMI PROVVEDIMENTI DI ROMA

Il porto di Brindisi invaso dai profughi albanesi e le forze dell'ordine non riescono a tenerli a bada

In arrivo gli aiuti

BARI ● Dopo la «raccomandazione» dell'Onu al governo italiano perché accolga i fuggiaschi dall'Albania, qualcosa, sia pure con estremo ritardo, si sta facendo per i quasi 20 mila albanesi che sono sbarcati sulle coste pugliesi. Governo e autorità militari hanno individuato 8400 posti (in Sicilia, nel Lazio ed in Campania) dove saranno ospitati. E' il primo risultato di una riunione svoltasi questa mattina a Bari tra il ministro della Protezione Civile, Vito Lattanzio, e i prefetti delle province pugliesi, responsabili delle forze armate e di polizia e amministratori locali. Ora - ha detto Lattanzio - si dovrà «accelerare al massimo l'operazione, per dare a tutti un tetto». Inoltre, sarà rafforzato il contingente militare e di forze di polizia, soprattutto a Brindisi, nell'ambito di operazioni di protezione civile e saranno coordinati dallo stesso ministero.

Anche la Croce Rossa, in collaborazione con la protezione civile, è stata immediatamente attivata e nelle prossime 36 ore si prenderà cura di gestire una serie di campi profughi per 6-7 mila albanesi.

SERVIZIO A PAGINA 2

«Da 4 mesi il Napoli non paga»

Maradona lascia torna a Baires

BUENOS AIRES ● «Diego Maradona non giocherà mai più in Italia». Lo ha dichiarato Marcos Franchi, manager del «pibe de oro». «Se il Napoli insiste a perseguitare Maradona — ha proseguito Franchi —, non solo perderà il miglior giocatore al mondo, ma anche tanti soldi perché se ne andranno molti altri giocatori. Nonostante i problemi che ha, Diego ha offerto soldi al Napoli per rescindere il contratto. Molti impresari giapponesi si sono già fatti avanti, ma il Napoli continua ad avanzare pretese».

Franchi ha poi sottolineato che il calciatore argentino ha fruttato alla società partenopea «circa 270 milioni di dollari, 2 scudetti, una Coppa Italia e una Coppa Uefa. E' stato inoltre capocannoniere del campionato e della storia del club; inoltre è stato eletto dalla stampa come il miglior giocatore in Italia e in Europa».

«Da quattro mesi — è sempre Franchi che parla — il Napoli non versa lo stipendio a Diego, per una cifra superiore al milione di dollari».

La dialettica di Franchi è inarrestabile: «Dopo tutte queste controversie, Diego ha sempre più rafforzato la sua decisione che dopo la fine del campionato non tornerà mai più in Italia come calciatore, tutt'al più come turista».

In tal modo, sempre secondo Franchi, il Napoli vorrebbe portare Maradona all'esasperazione, tanto da indurlo a farla finita con il calcio, «a ritirarsi in Argentina e a chiudere in malo modo con i napoletani».

Il manager ha infine detto che «prima di rientrare a Buenos Aires, Diego si concederà una vacanza da trascorrere in Giamaica e a Cuba».

Per non lasciare dubbi sulle intenzioni di Maradona, Franchi ha concluso dicendo che la figlia maggiore, Dalma, nei prossimi giorni verrà iscritta all'asilo a Buenos Aires.

Moncalieri, omicidio fallito colpi di pistola contro l'auto

NICHELINO ● Tentato omicidio nel tardo pomeriggio di ieri. In due, a bordo di una Fiat Uno, hanno sparato due colpi di pistola contro l'auto su cui viaggiava Pasquale Mirabile, 56 anni, commerciante, residente in via Galvani 7 a Nichelino.

E' stata questione di secondi: l'autovettura si è affiancata vicino ad un incrocio, subito sono stati esplosi i due colpi che però non sono andati a segno. Poi la fuga a tutta velocità verso Torino, le urla della gente, l'enorme confusione.

Immediatamente sono intervenuti i carabinieri di Nichelino e gli uomini del nucleo operativo del capitano Palazzi e del tenente De Rosa. Si è cercato di ricostruire con precisione che cosa era appena accaduto, soprattutto se Pasquale Mirabile avesse avuto il tempo di vedere il volto di chi aveva sparato.

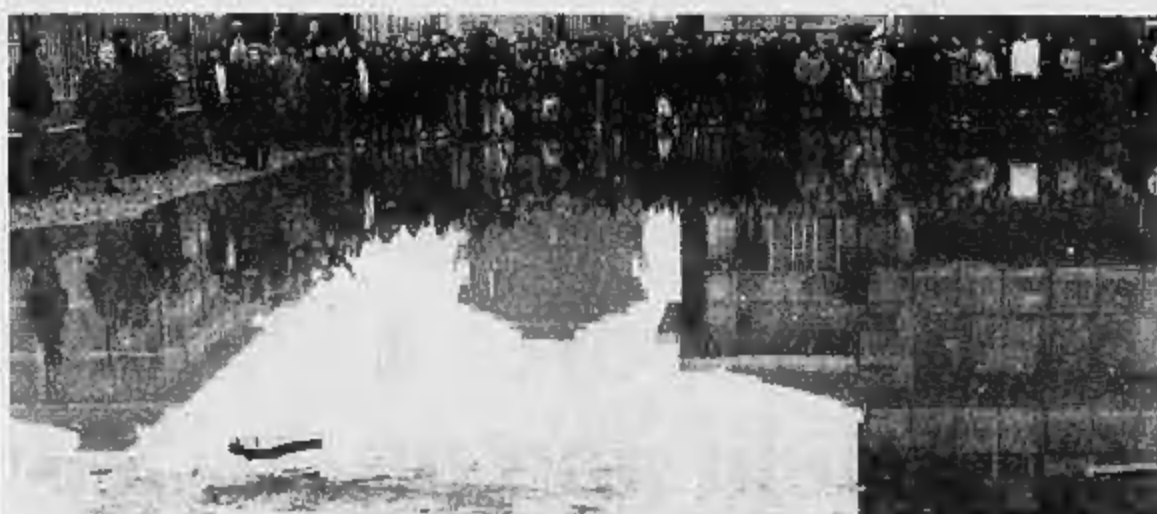
Pasquale Mirabile, 56 anni: hanno tentato di ucciderlo

Le indagini sono tuttora in corso e sebbene siano coperte dal massimo riserbo non si escludono interessanti sviluppi nelle prossime ore.

Non viene esclusa per il momento nessuna ipotesi, si cerca di controllare ogni particolare che potrebbe portare rapidamente alla spiegazione di quanto è accaduto.

Pasquale Mirabile è sposato, commerciante, ed il suo nome era già conosciuto da polizia e carabinieri. Infatti si era parlato di lui in passato nell'ambito di inchieste sul contrabbando e sul gioco d'azzardo in città.

Frane e danni

Per 35 miliardi in città e provincia

La protesta di genitori e studenti della media Garelli a Tetti Francesi di Rivalta circondata dall'acqua

TORINO ● L'ultimo danno procurato dalla pioggia battente che solo stamane è cessata in quasi tutto il Piemonte è di questa notte all'una e trenta. Una frana è precipitata sulla strada tra Avigliana e Trana. La carreggiata è stata interrotta per oltre cinque ore, due case sono state sgomberate per motivi precauzionali. La frana, della lunghezza di circa 150 metri ed alta più di tre, ha costretto i vigili del fuoco a lavorare sino a poco prima delle sette di stamane per rendere percorribile la strada.

Le giornate di maltempo hanno ridotto decine di strade ad una sequenza di buche, non solo in provincia. Anche a Torino molte vie ed incroci paiono percorsi di golf. Regio Parco ed altre zone ieri sera sono rimaste al buio per quasi un'ora in seguito a un corto circuito provocato da un'infiltrazione d'acqua piovana in una cabina di trasformazione di Borgata Aurora.

In queste ore i vigili del fuoco di Torino sono sommersi di richieste, per allagamenti di cantine e seminterrati e per molti piccoli smottamenti in collina. Si calcola che solo in provincia di Torino i danni siano di circa 35 miliardi «solo per riparare e rendere percorribili le strade» dopo una settimana di maltempo.

In montagna le nevicate sono state abbondantissime ed il pericolo di valanghe e slavine è gravissimo. In val di Lanzo, a Balme, una slavina è già precipitata ieri ed ha bloccato la provinciale. Sarà sgomberata oggi.

In Valsesia sono interrotte per frane la Varallo-Fobello e la Fobello-Rimella. Il Sesia ha rotto gli argini in più punti allagando anche alcune strade. Nel Cuneese si segnalano pure allagamenti. Il Tanaro è straripato a Ceva invadendo strade e campi. Chi è diretto in Valle d'Aosta deve sapere che la statale di Cogne è chiusa per una valanga con un fronte di oltre 10 metri.

SERVIZIO A PAGINA 7

Col jazz o col cinema

E' un fine settimana molto spettacolare

TORINO ● Un ricco week-end di spettacoli, tra cinema e musica, con ben otto film in prima visione nelle sale cittadine (e quasi tutti meritano di essere visti), e il grande jazz europeo di scena ad Ivrea per un Festival che ha, tra le star più attese, la grande Carmen McRae. Quest'anno Ivrea ha un programma poliedrico in grado di andare incontro al grande pubblico, e apre anche al jazz sovietico (sarà di scena Arcady Figlin). Stasera, tra i tanti in campo, anche Flavio Ambrosetti.

Quanto ai film si va dal «Padrino parte III», con Al Pacino e Diane Keaton, allo strampalato e molto bello «Il silenzio degli innocenti», ennesima prova per Jodie Foster, al lavoro di Maurizio Nichetti, «Volere volare», che fa il verso a Roger Rabbit. Di Carlos Saura è arrivato «Ay Carmela». Ricky Tognazzi propone i suoi «Ultrà» con colonna sonora di Antonello Venditti, massimo rappresentante musicale della tifoseria romana, e l'interpretazione di Claudio Amendola.

E ancora: «Ho affittato un killer» di Aki Kaurismaki, il regista-rivelazione finlandese, «Misery non deve morire» di Rob Reiner e «Risvegli» di Penny Marshall.

Difficile destreggiarsi fra tante proposte.

SERVIZI A PAGINA 25

Carmen McRae

Le lettere sono pubblicate ogni Giovedì
Scrivete a: Stampasera, rubrica «Lettere al direttore», via Marenco 32, 10126 Torino.
Vi pubblicheremo nelle prossime rubriche

COLLE DELLA MADDALENA

quando scende la notte cambia completamente volto. Non più pace e tranquillità ma soltanto i gravi problemi legati alla viabilità, ai «parcheggi selvaggi». E dormire diventa un sogno

Colle Maddalena: di sera le auto intasano le strade; di festa, se bello, anche

La collina dell'inferno

Al parco della Rimembranza: traffico e rumore

«L'inferno, è sul Colle della Maddalena?». Durante il giorno è un luogo idilliaco: prati, alberi e il grande Parco della Rimembranza. E belle case immerse nel verde. La sera, e soprattutto durante il week-end, si scatena il finimondo. Caos di auto, strade bloccate, buio pesto, rumore insopportabile. Chi abita in questa zona racconta in questo modo il suo «calvario».

«Ormai, nei giorni festivi - dice Aldo Mazzucco - viviamo segregati in casa. I nostri passi carrabili sono ostruiti da centinaia di auto in sosta selvaggia».

Gli abitanti della zona, che dipende da tre comuni diversi - Torino, Moncalieri e Pecetto - sono oltre 300 e si sono rivolti in varie occasioni alle forze dell'ordine.

«In queste condizioni - prosegue Mazzucco - è impossibile anche il passaggio delle auto della polizia municipale, carabinieri e autoambulanze. Per non parlare dei vigili del fuoco. Un paio di anni fa, hanno dovuto ritornare a Torino a riprendere la strada da Revigliasco per poter spegnere l'incendio dietro la chiusa della Maddalena». Nella zona, tra l'altro, abitano anche parecchi medici che potrebbero essere chiamati per visite urgenti, ed esiste un albergo soggiorno per anziani.

«Noi non siamo contro le discoteche - dice Dario Gagnesi - ma contro chi dà le licenze senza preoccuparsi delle conseguenze».

La gente, comunque, non va sul Colle della Maddalena solo per le discoteche. Ma, anche, per le gelaterie o per fare una passeggiata nel parco. «Già dalle ore 18 della domenica - dice Giovanni Foco - è impossibile poter circolare. Inoltre, se si arriva alla sera, intorno alle 23,30, dobbiamo parcheggiare anche a chilometri di distanza da casa».

Gli abitanti della zona, oltre alle varie telefonate, hanno anche scritto al comune di Pecetto Torinese. «E, in effetti - dice Gagnesi - il sindaco, Giuliano Manolino, ha cercato di fare qualcosa. Aveva chiuso la strada al traffico per i non residenti. Ma, poi, non si sa per quale ragione, è stato costretto a riaprirla». Anche una lettera al difensore civico del comune di Moncalieri, Ubaldo Fazio, non ha ottenuto nessun risultato.

Oltre al problema del traffico, dove in molte occasioni «si è arrivati alle mani», esiste anche quello della musica assordante che si espande nella valle.

«La polizia e i carabinieri vengono chiamati - dice Alma Dal Moro - quasi tutte le notti. L'anno scorso, per tutta l'estate, abbiamo dovuto dormire con le finestre chiuse».

I bambini sono quelli che patiscono di più questo problema, senza dimenticare il pensionato di anziani.

«Nessuno di noi chiede - prosegue Dal Moro - la chiusura, ma almeno un sistema di insonorizzazione all'interno dei locali».

Le forze dell'ordine sono intervenute qualche volta: il rumore si è abbassato per 10-15 minuti e poi è ripreso in modo insostenibile. La musica che si diffonde dura sino alle 2, le 3 del mattino.

«Non abbiamo nulla contro i gestori di questi locali - dice Gagnesi -. Tutti devono rispettare il lavoro altrui. Ma, ci vuole anche un rispetto, nei nostri confronti, per il diritto a dormire».

La signora Dal Moro ha scritto, insieme agli altri abitanti della zona, sempre al difensore civico Fazio, esponendo questo problema. La risposta è stata: «... Si dovrebbe ingiungere ai gestori delle discoteche l'assoluto divieto di installazione all'esterno di apparecchi a diffusione sonora, nonché di osservare scrupolosamente l'orario di chiusura stabilito nelle licenze...».

Ma, «l'inferno sul Colle della Maddalena» non è ancora finito. Gli abitanti, impiegati, professionisti, studenti, casalinghe e pensionati, sono costretti a percorrere, a piedi, due chilometri in salita, poiché il tratto di strada non è percorso da nessun mezzo pubblico, e, di sera, completamente priva di illuminazione.

«E' dal 1978 che lamentiamo - dice Foco - queste "dimenticanze". Nel corso di tredici anni gli abitanti hanno scritto numerose lettere indirizzate al Consorzio Trasporti Torinesi, e ai vari assessori ai Trasporti che si sono succeduti negli anni, e ai vari sindaci di Torino. Anche in questo caso, è intervenuto, con una lettera, il sindaco di Pecetto, con la richiesta di un prolungamento della linea 70.

«C'è da aggiungere - dice Gagnesi - che la linea 70 ha anche un numero limitato di corse: una ogni ora. E questo non basta per soddisfare le esigenze di trasporto degli utenti che sono in continuo aumento».

La risposta da parte dell'azienda Tramvie Municipali di Torino, datata 14 aprile 1989, è stata: «... Tenuto conto della situazione sensibile sia delle contribuzioni di esercizio, sia dei fondi per investimenti, l'ATM non è in grado di assumere, allo stato attuale, impegno per l'espansione dei propri servizi ... superate le difficili e delicate congiunture economiche - speriamo presto - si possa progettare l'espansione dei servizi in ogni zona della città di Torino».

Anche gli abitanti della Maddalena lo sperano. E, sperano anche, che le loro case immerse nel verde possano diventare «vivibili» per 24 ore al giorno. Compreso il week-end.

Vittoria Lanzilotti

Senza luce, una frana e buche

Molti i guasti causati dall'abbondante pioggia caduta in città

Scuola media Gareli a Tetti Francesi di Rivalta: il preside Vincenzo Buscietti con allievi e genitori bloccati dall'acqua; buche in via Micca; il Po stamane

Alcune zone di Torino, in particolare il Regio Parco, ieri sera sono rimaste al buio per circa un'ora in seguito a un corto circuito provocato da un'infiltrazione d'acqua piovana in una cabina di trasformazione dell'energia elettrica di Borgata Aurora. Il disservizio, ultima conseguenza di quasi una settimana ininterrotta di maltempo, ha interessato soprattutto i condomini della parte Nord e del centro cittadino. Il black-out è stato invece totale per quanto riguarda l'illuminazione pubblica.

Questa notte all'una e trenta una frana è invece precipitata sulla strada tra Avigliana e Trana. La carreggiata è stata interrotta per oltre 5 ore, gli abitanti di due case sono state sgomberate per precauzione. La frana, lunga circa 150 metri ed alta più di tre, ha costretto i vigili del fuoco a lavorare sino alle sette per render percorribile la strada.

Le giornate di maltempo non solo stanno impegnando sino all'ultimo uomo i vigili del fuoco (che svuotano cantine e seminterrati in città e contengono smottamenti in collina) ma hanno ridotto decine di strade, anche in centro, ad una sequenza di buche. I vigili urbani hanno posto transenne e cartelli per segnalare le buche più grandi in corso Moncalieri. A Tetti Francesi di Rivalta gli alunni di una scuola media stamane non sono riusciti ad entrare in classe per le dimensioni dell'«inondazione» nella strada davanti alla scuola. La pioggia sta mettendo in estrema difficoltà anche la provincia, dove i danni si contano, «in 35 miliardi di lire soltanto per rendere le strade percorribili». Centinaia di telefonate di amministratori che segnalano il rischio per l'incolumità pubblica.

Processo a due estorsori doc, collegati con ambienti della mala calabrese

Cento milioni per la «protezione»

Minacce, incendi, una vicenda di anni per il titolare della «Diner Dog»

Volevano cento milioni per proteggere il locale. Fra una richiesta e l'altra, telefonate minatorie, due incendi, il biglietto da visita di 200 grammi di esplosivo recapitato al solito indirizzo. Quello della Diner Dog di corso Siracusa 13, «tutto per i cani, i gatti, gli uccelli». Una estorsione doc, progettata dalla primavera del 1988 all'inizio del dicembre dell'anno dopo, diciassette mesi di «pressioni» che il pubblico ministero Francesco Saluzzo ha rievocato ieri mattina nell'aula della terza sezione penale del tribunale, in apertura del processo ai due personaggi finiti sul banco degli imputati: i quarantaduenni Rocco Leonardis e Bruno Adage, non nuovi a queste imprese, perché entrambi recidivi, in altre parole, degli «esperti». Il primo, comparso in manette davanti ai giudici (ha anche altre pendenze con la magistratura), gestiva il Bar Tom di corso Orbassano 86/B, un locale noto agli inquirenti per il «privilegio» di essere stato scelto da un boss calabrese come luogo di ricevimento di amici, protetti e aspiranti tali. Leonardis, originario di Palmi, avrebbe più di un interesse in comune con *certi* immigrati.

Allo stesso ambiente si sarebbe rivolto l'imprenditore Adage, ha ricordato il pm, tant'è vero che nell'inchiesta, in un primo momento, entrarono anche altri estorsori doc. Personaggi che compaiono al fianco di Rocco Leonardis nel processo, già concluso anche in appello con condanne, per i 2,5 miliardi sottratti nelle filiali di Roccaforte e Limone della Banca Popolare di Novara dall'ex funzionario Livio Sordello, minacciato per anni. In quell'indagine fu coinvolto, per poi essere prosciolto, il noto Rocco Lo Presti di Bardonecchia.

La tecnica usata nell'esercitare pressioni sul titolare della Diner Dog (un ampio centro di vendita, con una seconda sede in corso Casale), il sessantenne Giuseppe Nizza, è stata la stessa. Nei confronti del bancario si ricorse all'occasione di un incidente stradale in cui perì una bimba. Sordello, che ne era stato l'investitore, si disperava. Ricevette una prima telefonata: *«Sappiamo che non è stato lei»*. Il punto debole del commerciante torinese sarebbe stato invece un debito contratto da tempo con un ex socio d'affari, Guido Raviola, con cui Adage e Leonardis avevano avuto a loro volta *«strani e contorti»* rapporti di lavoro.

Secondo Raviola il debito sarebbe stato di cento milioni (la cifra dell'estorsione), ma la parte civile, avv. Minni, ha ieri contestato quella valutazione, menzionando la causa in sede civile il cui contenzioso sarebbe sensibilmente più basso. Raviola, comunque, preso per gli stracci da Nizza, disse di non avergli inviato nessun esattore. Era l'estate 1988 per la ricostruzione dell'accusa. Due signori si presentarono alla Diner Dog e dissero a Nizza che erano stati incaricati di riscuotere il credito dell'ex socio. *«Facevano capire chiaramente che non erano i tipi da rivolgersi ad avvocati»*, ha detto Saluzzo.

Poi il primo incendio: il 4 settembre. Ricominciano le telefonate minatorie (*«Sappiamo che hai una Mercedes...»*). La denuncia arriva solo un anno dopo. Nel frattempo c'è la «spiegazione» fra il commerciante e Raviola, che fa il nome di Adage. Nizza riconosce costui come uno dei suoi «visitatori». Arrestato, l'uomo, difeso dagli avvocati Gallo e Altara, fa risalire a tre anni prima l'episodio (quando Raviola firmava per l'impresa di Adage assegni protestati) e chiama in causa come suo accompagnatore un altro calabrese di rispetto, Vincenzo Scali. Quest'ultimo lo smentirà.

Le pressioni su Nizza però non cessano: alla «Diner» continuano ad arrivare telefonate minatorie di anonimi che vengono registrate: Raviola crede di riconoscere le voci di Rocco e di Giuseppe Leonardis. La perizia fonica esclude il secondo. Sul caso del fratello si accende una disputa legale fra il pm e l'avv. Zancan: il loro «duello» ha animato la prima udienza. La seconda è prevista per il 18 marzo.

Alberto Gaino

Immigrati in via Buniva la lega nord al prefetto: «Sgombero immediato»

Via Buniva 11: c'è dell'altra carta bollata nuovamente in viaggio. Dopo le risse fra drogati e spacciatori, dopo gli insulti fra italiani ed extracomunitari, dopo la «catena umana» dei cittadini «bianchi» cominciata ieri verso le 20 e protrattasi tutta la notte per impedire l'ingresso nello stabile agli immigrati arabi, agli sbandati e ai tossicodipnedenti che da mesi hanno eletto lì il loro domicilio, ora c'è anche un esposto indirizzato al prefetto. Lo ha inoltrato stamane il consigliere comunale della Lega Nord, Mario Borghezio.

Il rappresentante in Sala Rossa chiede lo sgombero immediato del palazzo *«per gravi motivi legati all'instabilità e alle condizioni igienico sanitarie. Motivi aggravati dai vandalismi degli extracomunitari irregolari e dalle forti piogge degli ultimi giorni»*.

La situazione degli abitanti si è resa ulteriormente drammatica dopo la decisione di chiudere il portone dello stabile per limitare l'afflusso specialmente notturno di tossicodipendenti.

«Uno dei rappresentanti eletti dall'assemblea condominiale è stato minacciato ed ha dovuto richiedere alle autorità di polizia protezione per sé e per i suoi familiari». Inoltre la Lega Nord «deplora l'inerzia della civica amministrazione. *«Benché sollecitata a più riprese dal nostro gruppo non ha ancora provveduto ad ordinare l'evacuazione dello stabile, assegnando agli abitanti degli alloggi decenti, come nelle aspettative»*.

Sullo stabile di via Buniva pende da giovedì, peraltro, un'ordinanza di sgombero da parte del Comune (fatta dai vigili del fuoco e dal servizio di igiene e sanità pubblica), giustificata da una dichiarazione di inagibilità con pericolo di crollo e per la sicurezza pubblica.